

L. LOMBARDO RADICE

Vita di Stalin

E' apparsa la traduzione italiana del volume: «Giuseppe Stalin - cenni biografici», compilato a cura dell'Istituto Marx-Engels-Lenin da un gruppo di compagni e studiosi bolscevichi (Alessandro Galaktionov, Kravskov, Mitin, Mochalov, Pospelov). E' un bel volumetto, rilegato, di più di 200 pagine; elegante, chiaramente stampato, con magnifiche fotografie fuori testo, eppoi — come tutte le «Edizioni in lingue estere» dell'Istituto — molto ben impaginato. E' un libro che ogni lettore di queste pagine ha in mente, e che ogni biblioteca delle nostre Sioni ed anche nelle piccole biblioteche personali che tutti operai e sacerdoti amano possedere.

Quella che colpisce maggiormente, alla prima lettura, sono i criteri di assoluta serietà con cui il libro è stato redatto. Gli autori hanno voluto ricordare quella serietà e quella obiettività che in questo momento d'eccezione, la sua opera di militante prima, di capo rivoluzionario poi, di guida infine dei popoli del primo paese socialista, nella costruzione del socialismo, nella sua difesa, nel suo sviluppo verso il comunismo (Non abbastanza illuminata forse nel volume l'opera di Stalin come capo della classe operaia internazionale, dopo la morte di Lenin; ma bisogna tener conto che si tratta di «cenni» biografici).

Eppure non sarebbero davvero mancati gli elementi «personali» nel senso dell'audacia, del dramma, dell'avventura: basta pensare alle 7 deportazioni e alle 6 fughe prima del 1917, agli anni di vita e di intensa attività illegale, ai risolutivi, drammatici interventi sui fronti decisivi della guerra civile e così via. Eppure non sarebbero mancati gli elementi «storici» (nel senso in cui il giornalismo è inteso dai superficiali Corrosio della stampa in rotocalco): che so io, la cultura tecnica specializzata di Stalin (che, sebbene di origine proletaria, fece studi anche tecnici e fu qualche anno osservatore calciatore all'Osservatorio astronomico di Tiflis), e più in generale la sua straordinaria cultura, anche fuori dal campo strettamente storico, politico e filosofico.

Un giovane compagno, con il quale parlavo del volume, mi disse che quando si parla delle evasioni dalla Siberia il racconto si ferma «sul più bello». Non nego che abbiano interesse anche certi particolari: Armand, il comunista che fu ucraino, il suo giustissimo perché vero. La caratteristica essenziale della vita di Stalin — come già quella di Lenin — mi pare proprio il suo fatto, un giorno per giorno, con la lotta delle masse per la liberazione dalla schiavitù capitalista, per la vittoria del socialismo. La vita di Stalin — insomma — la lotta di milioni e milioni di lavoratori, di uomini semplici, che diviene coscienza sicura e profonda; coscienza che a sua volta interviene come fattore decisivo nella lotta, per orientarla e condurla alla vittoria.

«Ricordo — dice Stalin — l'anno 1898, quando mi fu affidato per la prima volta un circolo di operai delle officine ferroviarie di Tiflis». Qui, in mezzo a questi compagni, ricevetti il mio primo battesimo rivoluzionario. I miei primi maestri furono gli operai di Tiflis.

Tra gli operai del Caucaso, Stalin si forma come dirigente rivoluzionario di massa. Il Caucaso in quegli anni andava diventando una grande regione industriale: il capitalismo si sviluppava intensamente, si costituivano grandi eserciti proletari (quante sciocchezze non si sono dette e non si continuano a dire su una Russia zarista «puramente contadina») Stalin lavora a dare una coscienza socialista a nuclei operai di avanguardia e insieme a «spingere e guidare» alla lotta le grandi masse operaie: realizzando in concreto nel Caucaso, sull'esempio dell'Unione per l'emancipazione del lavoro di Lenin a Pietroburgo, il fondamentale principio marxista dell'azione del socialismo scientifico con il movimento operaio. Da Tiflis, a Batumi, a Baku, il grande centro del petrolio.

«Due anni di lavoro rivoluzionario tra gli operai dell'industria del petrolio mi temperarono. fecero di me un combattente nella pratica, un dirigente nell'azione. La contatta da un lato con degli operai d'avanguardia, impegnato dall'altro lato nella bufera dei conflitti più acuti tra operai e industriali del petrolio, appresi per la prima volta che cosa volesse dire dirigere le grandi masse operaie. Baku: ricevetti così un secondo battesimo di fuoco rivoluzionario».

La lotta nel Caucaso era complicata dal fatto che la popolazione era una composizione delle più diverse nazionalità: armeni, georgiani, turchi, ecc. Stalin affronta così in concreto, sin dai primi anni della sua attività, quella «questione nazionale» sulla quale ha dato, da allora in poi, un contributo essenziale al marxismo.

Stalin lotta — contro le tendenze disprezzatrici e opportuniste del «Buro» zarista ecc. — contro le deviazioni teoriche e pratiche della socialdemocrazia austriaca — per l'organizzazione internazionale unica dei vari gruppi nazionali; e insieme per l'antimperialismo nazionale, anzi per l'autodeterminazione delle nazionalità.

LA VIA DEL PARADISO

M. A. R. I. A.
Ministero - AvioLinee - Rapide
Itinerari Astrali
AvioCentro di Napoli
BIGLIETTO SPECIALE N. 1111

da Napoli (1) al Paradiso - Sola andata

Composizione speciale	Posti... uno	Imporco...
Data di emissione	Classo... I	Tutta la vita
Intestato al... Sig. (2)	Vino... Peni-	passata nella
Formula intermedia...	tozza.	Sacrificio... e
Purgatorio (3)	Validità... tutta la vita	nell'Azione.

NOTE.

- Il biglietto emesso dall'AvioCentro di Napoli (Sezione S. Agostino degli Scizzi) è valido per l'intero viaggio da qualunque altro AvioCentro.
- Il detentore del biglietto scriva di proprio pugno il suo Cognome e Nome.
- Il Ministero dispone anche di AvioLinee ultrarapide senza la formula del Purgatorio per quei Viaggiatori che, al momento della partenza, saranno forniti di Indulgenza Plenaria o di contrizione perfetta. A tale scopo si consiglia la deviazione alla Madonna che consiste nell'imitazione delle sue virtù e di quelle del Figlio suo.

L'Uffiziale di scorta
Il Predicatore
A. Lombardo Radice

IL CLERO ALL'OPERA NELLA PROVINCIA ITALIANA

Bergamo, banco di prova per le gerarchie ecclesiastiche

Dall'organizzazione sindacale a quella sportiva - Le avioLinee per il paradiso, ultimo ritrovato della propaganda clericale

VI
BERGAMO, settembre. — Questa dovrebbe essere una «terra d'esperienza». Qui dovrebbe essere possibile alle gerarchie ecclesiastiche e «para-ecclesiastiche» di sperimentare, sul terreno concreto, le ricerche fatte nel chiuso dei Conventi, nelle sale di riunione, e di scrivere, e di organizzare: religiose.

La terra di Bergamo a questo è destinata, almeno nelle intenzioni dei «crociani». Girare la provincia di Bergamo significa vedere a che punto sono i preti nella loro fatica di sfruttare, sul terreno dell'organizzazione, i risultati del 18 aprile; significa vedere fino a che punto riescono e in dove non riescono. E significa vedere, anche, e guidare i frutti di questa fatica. Altro punto d'Italia più «avanzato» non c'è: sicché i risultati di questa fatica e i riflessi che hanno nelle altre regioni d'Italia, sono elementi di giudizio definitivo.

Un prete per delegazione
Il 20 luglio, a Bergamo, c'è stato il Congresso provinciale dell'A.C.L.I. Non c'era una sola delegazione locale che non fosse accompagnata da un prete. Bergamo è un punto di riferimento organizzativo del sindacato socialista.

Riuniti nella grande sala, i preti non parlavano di organizzazione.

Il clero, a Bergamo, ha un giornale quotidiano: un buon giornale, tecnicamente ben fatto e diretto da un prete. Per i primi tre giorni la terza pagina di questo giornale non ha avuto altri contenuti che quelli del «Giornale di Bergamo». La metà di ogni terza pagina è dedicata all'attività del «Patrocinio Acli» che è un organo di assistenza. Una di queste pagine ha per titolo: «Sedecimila pratiche espletate per ottantamila lavoratori». Il terzo e il quarto numero di un foglio molto abile di ricatto.

Ricatto sulla fame
In sostanza in ogni riga è detto: «Se volete essere assistiti iscrivetevi alle Acli». Altro che ricatto? E' un ricatto di ricatto. Il metodo di ricatto è quello di ricatto. Hanno valore diverso le spraccolose parole sportive organizzate tra i giovani di azione cattolica? Hanno valore diverso le Cooperative, le «Lettere» e tutti gli altri nuclei di organizzazione popolare?

E, del resto, anche qui si trovano esempi di propaganda, del tipo di quella dei preti e dei parroci, di quelli meridionali.

Un documento incredibile
Per me che ero andato a Bergamo a concludere la mia inchiesta con l'intento di studiare seriamente i risultati raggiunti dai preti in un posto dove la loro organizzazione dovrebbe essere stata una delusione. Sicché non c'era da raccontare altri episodi.

C'è soltanto un documento da analizzare. Un documento che è di Napoli ma che potrebbe essere di una qualsiasi altra città d'Italia. Bergamo, compreso, perché questo è l'orientamento che si fa facendo strada.

In una parrocchia di Napoli, a S. Agostino degli Scizzi, viene celebrato il parroco, l'anziano del «Mese Mariano», ha promosso, e tutti gli altri nuclei di organizzazione popolare.

E, del resto, anche qui si trovano esempi di propaganda, del tipo di quella dei preti e dei parroci, di quelli meridionali.

Un documento incredibile
Per me che ero andato a Bergamo a concludere la mia inchiesta con l'intento di studiare seriamente i risultati raggiunti dai preti in un posto dove la loro organizzazione dovrebbe essere stata una delusione. Sicché non c'era da raccontare altri episodi.

C'è soltanto un documento da analizzare. Un documento che è di Napoli ma che potrebbe essere di una qualsiasi altra città d'Italia. Bergamo, compreso, perché questo è l'orientamento che si fa facendo strada.

In una parrocchia di Napoli, a S. Agostino degli Scizzi, viene celebrato il parroco, l'anziano del «Mese Mariano», ha promosso, e tutti gli altri nuclei di organizzazione popolare.

E, del resto, anche qui si trovano esempi di propaganda, del tipo di quella dei preti e dei parroci, di quelli meridionali.

Successo del Concerto di Schoenberg al Festival veneziano della Musica

Nella prima giornata era stata presentata in una bellissima edizione una vecchia opera di Hindemith "Cardillac"

VENEZIA, 6. — Si è inaugurato il Festival Musicale Venezia con l'opera di Hindemith «Cardillac». A leggere tra le rive di una intervista concessa da Hindemith all'altro giorno non ci vuol molto a capire che il musicista non è più e forse non fu mai interamente soddisfatto dell'«estremismo» di quest'opera da lui musicata oltre venti anni fa, che cerca di gabellare per un'opera di «modernità» e di «avanguardia». «Cardillac» è un'opera di straordinaria bravura che letteralmente innamorò delle proprie opere, ogni volta che non può fare a meno di vederle miste, riosando il compositore. E forse la cosiddetta crisi del Teatro d'Opera sia tutta qui, nella condiscendenza dei musicisti librettisti che in realtà non li interessano nel profondo e non li impegnano nella totalità del loro essere. In una situazione di questo genere, Hindemith ha cercato rifugio nella musica ed ha concepito la sua opera come un seguito di forme d'arrivato: ivi. Baku: ricevetti così un secondo battesimo di fuoco rivoluzionario».

La lotta nel Caucaso era complicata dal fatto che la popolazione era una composizione delle più diverse nazionalità: armeni, georgiani, turchi, ecc. Stalin affronta così in concreto, sin dai primi anni della sua attività, quella «questione nazionale» sulla quale ha dato, da allora in poi, un contributo essenziale al marxismo.

Stalin lotta — contro le tendenze disprezzatrici e opportuniste del «Buro» zarista ecc. — contro le deviazioni teoriche e pratiche della socialdemocrazia austriaca — per l'organizzazione internazionale unica dei vari gruppi nazionali; e insieme per l'antimperialismo nazionale, anzi per l'autodeterminazione delle nazionalità.

Questo divorzio tra la musica e il dramma si manifesta per di più in un'opera di un difficoltà del canto a legarsi intimamente e naturalmente con il flusso ininterrotto della polifonia strumentale. Intorno a questo compatto blocco musicale la declamazione ariosa delle voci si aggira, come cercando un appiglio per potersi insidiare.

L'opera ha avuto una buona esecuzione: addirittura ottima per quanto riguarda l'orchestra e la generale concezione (direttore Nino Sanzoni) e i cori (maestro Santuz).

Nella parte del protagonista il baritone Raimundo Torres è stato per molti una gradita rivelazione: egli riunisce in misura assai notevole le doti che questa difficile opera esige dagli interpreti: mezzi vocali, intonazione scaltissima e intelligenza musicale e scerica. Non meno intelligente attrice e musicista è stata la soprano Augusta Oltrabella e il basso Boris Christoff in due parti minori fu alla stessa altezza dei protagonisti Rachele Ravina e i tenori Gustavo Gallo e Gino Del Signore hanno lottato bravamente con la difficoltà delle loro parti e contribuito alla buona riuscita dell'esecuzione.

La regia di Oscar Fritz Schuh ha messo opportunamente i personaggi del coro nelle scene originali di Oscar Neher.

Quest'opera difficile ma non mai provocante per inutili dissonanze. Lunedì sera si è avuto il primo concerto sinfonico tenuto dall'orchestra della Rai di Roma sotto la direzione precisa di Arturo Rodzinski. Non occorre spendere parole per la terza sinfonia dell'americano Aaron Copland, dove è troppo manifesta la sicurezza infallibile dell'esecuzione. Contrariamente a tutte le previsioni formulate alle prove dagli intenditori il concerto di Schoenberg è stato ascoltato dal pubblico abbastanza numeroso della Fenice con raccoglimento e interesse è stato accolto con entusiasmo.

MASSIMO MILA

SI E' APERTO IL "MESE DELLA STAMPA COMUNISTA,"

«Rubli» per «l'Unità»



Domenica a Roma, alla Basilica di Massenzio si è trionfalmente inaugurato il «Mese della Stampa Comunista». Nonostante il tempo piovoso migliaia di lavoratori romani, con le loro donne e i bambini si sono dati appuntamento nella splendida cornice della Basilica per testimoniare il loro affetto ed il loro attaccamento alla stampa comunista. Il nostro direttore, Pietro Ingrao, ha salutato a nome de «l'Unità» tutti gli intervenuti. Ingrao ha parlato anche della redazione di noi. E' stata un po' la nostra festa.



C'erano centinaia di bandiere, di tutte le Sezioni. C'era anche la bandiera gloriosa della Federazione di Livorno. Quando il compagno D'Onofrio ha dichiarato aperta la sottoscrizione per «l'Unità» invitando tutti a versare i «rubli», la bandiera rossa del patto della presidenza è stata la prima a riempirsi delle offerte del popolo. Poi è stata la volta di altre bandiere e drappi, che giungevano alla presidenza carichi di biglietti di banca piccoli e grossi. «Gli operai della Manrotoli», leggeva in spicchio. E poi: «un compagno disoccupato», «un parroco democratico», «un funzionario di polizia». Tutti si affollavano, tutti recavano in mano il loro contributo alla difesa della stampa comunista, alla difesa della verità e della libertà d'opinione.



Dopo si sono accesi i riflettori. Gli altoparlanti continuavano a trasmettere i nomi dei sottoscrittori ed ogni volta gli applausi acrobaziosi sotto le immense volte di Massenzio. Era proprio una grande festa quel sentirsi accomunati, tutti insieme, attorno a «l'Unità». Anche i bambini ridevano, felici, battendo le mani. Poi si fece silenzio e sotto le barchette del M. S. Sincro si alzarono le note della «Cleopatra» di Mancinelli.

SCUDO CROCIATO AL FESTIVAL DEL CINEMA

Una giuria di parte ignora un grande film

Si può dire molto male del Festival cinematografico veneziano di quest'anno. Non per partito preso e nemmeno per il gusto di verificare l'esattezza delle nostre troppe facili predizioni iniziali. E' anzi, con dispiacere che osserviamo come la manifestazione abbia perduto in parte il prestigio nonostante le fortunate coincidenze.

La manifestazione di quest'anno ha denunciato sistemi direttivi inadeguati, faziosi, privi di seri principi informativi e tendenti a umiliare il concreto spirito di iniziativa dei funzionari della Mostra che, avendo una lunga esperienza nel loro lavoro si sono trovati costretti a fare i salti mortali per rimediare in parte alle imprevidenze e alle lacune, del che da loro peso merito.

La tendenza della direzione del Festival si può documentare coi molti significativi episodi del sabotaggio organizzato ai danni di «Strange Victory» l'unico film americano non conformista.

L'assegnazione dei premi da parte della giuria poi è stata conforme alla impostazione generale de «Festiva». Essa ha scontentato tutti, persino il pubblico dell'ultima sera che ha fischio o ha scato cadere ne, di interesse le proclamazioni ufficiali. Giusta punizione per una giuria di parte arbitrariamente nominata. Il Gran Premio ad «Ameto» con la motivazione «per aver dato in forma cinematografica una aissima interpretazione di una tragedia casale» (che non risponde a verità) è un documentario lirico di esclusivi valori artistici come «Luisiana Story».

Senza contare che con questo premio (scritto anche il premio per il miglior film italiano non è stato assegnato a «La terra trema») che è veramente il corvo.

In conclusione si è perduta un'occasione più unica che rara di sottolineare premiato la sua opera più notevole il livello di una cinematografia che attualmente ci è inviata in tutto il mondo.

«La terra trema», se non di indole epica, è un film italiano per il quale si può dire che attualmente ci è inviata in tutto il mondo.

Non vi sono motivi plausibili per spiegare il mancato riconoscimento a «La terra trema», se non di indole epica, è un film italiano per il quale si può dire che attualmente ci è inviata in tutto il mondo.

LEGO CASIRAGHI